



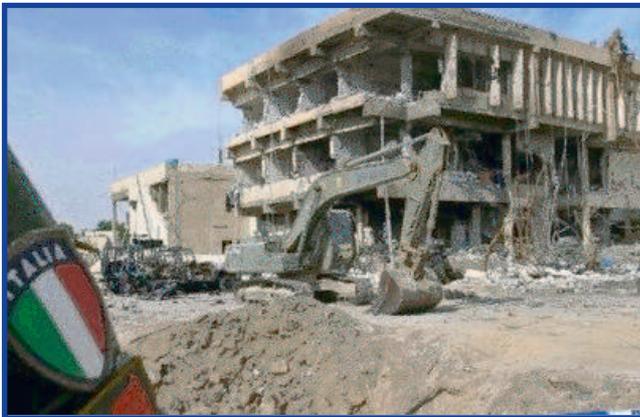
# dettotranoi

AMICI DELLA SCUOLA DI ARTIGLIERIA

Notiziario di informazione per i soci e i simpatizzanti dell'Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria - Notiziario 4 - Dicembre 2013

## 12 NOVEMBRE 2013 10° anniversario della STRAGE di NASSIRIYA

Nell'attentato morirono 28 persone: 17 militari e 2 civili italiani, e 9 civili iracheni. La notizia scosse il Paese, eravamo andati ad aiutare la popolazione, perchè tanto odio nei nostri confronti? Cosa era successo? Il Ministro della Difesa Mario Mauro ha dichiarato: "Quel 12 Novembre 2003 capimmo che le nostre coscienze dovevano fare i conti con una nuova stagione della storia, quella legata al terrorismo internazionale, al



terrorismo fondamentalista". Fino a quel momento avevamo pensato che comportandoci da brava gente, mantenendo buoni rapporti con la popolazione, saremmo stati al sicuro dagli attacchi. Abbiamo imparato che non era così e non sarebbe mai più stato così. Vittime, caduti, martiri... e tante polemiche e anti processi per cercare di accertare eventuali responsabilità e negligenze. Restano purtroppo i morti. E' stata istituita la Medaglia della Riconoscenza per onorare i nostri militari e i civili caduti nelle missioni internazionali di peacekeeping. I familiari delle vittime di Nassiriya chiedono invece che ai loro cari venga concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ma la cosa più importante è probabilmente un'altra: NON DIMENTICHIAMOLI, MAI.

CONVEGNO

*"LE FORZE ARMATE NELLA  
GUERRA DI LIBERAZIONE"*

11 DICEMBRE 2013

Comando Artiglieria

BRACCIANO

Carissimi Soci, Amici e Simpatizzanti, il mese di Dicembre ci vede impegnati in due importanti iniziative: la prima è un convegno sul ruolo delle nostre Forze Armate nella Guerra di Liberazione che si terrà il giorno 11; la seconda è la visita al Museo Storico della Liberazione di Roma il 15 Dicembre, in occasione della nostra celebrazione della Festa di Santa Barbara. In questa fine del 2013 ricorrono tanti anniversari importanti, purtroppo legati a vicende tristi. Dapprima è giusto rivolgere un commosso pensiero ai nostri caduti di Nassiriya, in occasione del 10° anniversario del vile attentato. Siamo vicini alle vittime e ai loro familiari. Ricorre poi il 70° anniversario dell'eroica difesa di Roma (8-11 settembre 1943) nella quale si batterono fianco a fianco militari, partigiani e civili. Il Secondo Conflitto mondiale appartiene ormai alle pagine di storia, e le nuove generazioni di quei fatti hanno una visione patinata da film americano e da videogioco: eroici e vittoriosi combattenti contro le forze del male. Che ne sanno della tragedia del nostro popolo, dei milioni di morti, delle miserie, della barbarie che sembrava prender il sopravvento in tutta Europa? Abbiamo il dovere di mantenere viva la memoria, affinché non succeda mai più.

Un saluto a tutti. Vi aspetto NUMEROSI!

Il Presidente

*Nicola Tauro*

# CONVEGNO: LE FORZE ARMATE ITALIANE NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

— ANTONIO TORSELLO

La domanda esce inevitabile: c'è ancora un senso, 70 anni dopo, nell'organizzare l'ennesimo convegno sulla Guerra di Liberazione? Non si è già detto tutto il possibile? Eppure siamo convinti che, oggi come non mai, di convegni come questo ce ne sia un gran bisogno. Il nostro Paese sta attraversando anni difficili, attanagliato alla gola dalla crisi economica. Il tessuto sociale è a sua volta minato nella sua struttura tradizionale dalla progressiva erosione del ceto medio a favore della crescita del numero dei nuovi poveri. Questo sta creando nuove e forti tensioni sociali, con la progressiva messa in discussione di quei valori civili che hanno guidato il nostro Paese dal dopoguerra sino a oggi. Le Forze Armate, come ogni altra componente, non sfuggono a questa situazione. Sempre più ne viene messa in discussione l'utilità; i tagli continui alle risorse destinate al Ministero della Difesa indeboliscono la capacità operativa e addestrativa. Eppure, il tributo di sangue pagato sui tanti fronti in cui i nostri militari sono impegnati in missioni internazionali di peacekeeping dovrebbe da solo essere sufficiente a testimoniare quanto le Forze Armate siano impegnate a mantenere il bene prezioso della pace. E' importante ancora oggi riaffermare che dopo il disastro del ventennio di dittatura fascista e l'occupazione militare del Paese, i militari delle ricostituite Forze Armate diedero un enorme con-

tributo a ricostruire i valori morali e di onore su cui fu successivamente edificata la nostra Repubblica e redatta quella Costituzione che ci ha permesso di ritornare ad essere un Popolo e che giuriamo di rispettare. Nel 1943, nonostante la poca fiducia dei nuovi alleati e l'odio dell'ex-alleato, i nostri combattenti seppero distinguersi per il loro valore quando più facile sarebbe stato disertare e tornarsene a casa al sicuro. Ma sopra a tutto prevalse la voglia di ricostruire un Paese finalmente libero, padrone del suo destino, dove fosse possibile vivere in pace. I Padri Costituenti scrissero nell'Articolo 11 una delle cose più belle: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Le Forze Armate in questi 70 anni hanno costituito un riferimento sicuro, a cui si potesse guardare con fiducia per la crescita del Paese. Il sonno della ragione genera mostri e la storia ci ha insegnato che questo evento si ripete continuamente, e non sappiamo spiegarci il perchè. Dovrebbero salvarci l'esperienza e la conoscenza della storia, ma bastano pochi anni perchè la memoria si affievolisca. E nelle crisi, dapprima economiche e poi sociali, trova facile presa il sonno della ragione. I nostri figli conoscono certamente meglio la storia di Cleopatra e dell'antica Roma, che non i fatti del ventesimo secolo. Ben vengano dunque i convegni come questo, per ravvivare an-

zitutto in noi quei valori che spinsero i nostri padri a combattere contro le forze nazifasciste. E poi perchè il ruolo delle ricostituite Forze Armate italiane è sconosciuto quasi a tutti. A partire dalla battaglia di Montelungo esse affiancarono le Forze Alleate su tutti i fronti, fino alla vittoria definitiva. Dopo l'8 settembre 1943 caddero sui campi di battaglia e nei lager tedeschi oltre ottantacinquemila militari italiani. Altri decisero di

seguire il loro giuramento di fedeltà continuando a combattere a fianco ai tedeschi. In molte battaglie si affrontarono reparti italiani, fratelli contro fratelli. Riguardiamo dunque la nostra storia, cerchiamo di capire, di spiegare, di ricordare, affinchè gli errori del passato non tornino, e l'Italia e gli Italiani sappiano mantenere e valorizzare il bene prezioso della pace.

## LE FF.AA. nella GUERRA di LIBERAZIONE

**Bracciano 11 Dicembre 2013**  
**COMANDO ARTIGLIERIA**  
**Caserma Montefinale**

Presidente Convegno: Prof. Antonello BIAGINI

- |                |  |
|----------------|--|
| 09:00 / 09:15  | Saluto Comandante Artiglieria  |
| 09:20 / 09:30  | Apertura lavori Gen. Nicola TAURO, Presidente Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria   |
| 09:30 / 10:00  | Situazione politica e militare sino all'8 settembre.<br>Prof. Antonello BIAGINI                          |
| 10:10 / 10:30  | Le FF.AA. italiane nella Guerra di Liberazione.<br>Col. tSG Matteo PAESANO                               |
| 10:30 / 10:45: | Intervallo   |
| 10:45 / 11:15  | La Battaglia di Montelungo<br>Col. Cristiano DE CHIGI  |
| 11:15 / 11:45  | Il ruolo dei servizi di informazione nella Guerra di Liberazione.<br>Prof.ssa Maria Gabriella PASQUALINI |
| 11:45 / 12:15  | Bracciano e i Gruppi di Combattimento<br>Prof. Piero CROCIANI  |
| 12:15 / 12:30  | A disposizione per domande   |
| 12:30 / 12:45  | Filmato  |
| 12:45 / 13:00  | Considerazioni finali<br>Prof. Antonello BIAGINI   |

# Il Museo della Guerra di Liberazione

In via Tasso, a Roma, la testimonianza della resistenza di un Popolo

- AT

Il carcere di Via Tasso, a Roma, è legato nell'immaginario comune a una tragedia che ha tristemente segnato la nostra storia: l'eccidio delle Fosse Ardeatine. In Via Tasso, era locato il Comando della Polizia di Sicurezza nazista, comandato dal Colonnello Herbert Kappler. Via Tasso divenne sinonimo di carcerazione arbitraria, vi si poteva venire condotti senza ragione, e da lì si poteva poi finire davanti al tribunale di guerra, inviati ad un campo di concentramento o al carcere di Regina Coeli. In Via Tasso vennero prelevati molti dei martiri che servirono a completare il numero delle persone da fucilare in rappresaglia per l'attentato di Via Rasella. Il Comando di Polizia di Sicurezza si rese responsabile di violenze, torture, interrogatori condotti con ogni mezzo non solo su chiunque fosse sospettato di essere un partigiano o un loro fiancheggiatore, ma anche su tante vittime innocenti della delazione. Nel lungo periodo che va dalla fine dell'insurrezione di Roma (8-11 settembre 1943) sino alla liberazione di Roma (4 giugno 1944) si pensa che circa duemila tra uomini, vecchi, ragazzi e donne conobbero la ferocia di Kappler. Alla ritirata dei tedeschi, la popolazione invase il palazzo di Via Tasso

e liberò i prigionieri. In esso andarono ad abitare numerosi sfollati senza casa, e poi venne lentamente abbandonato. Nel 1950 il palazzo venne donato allo Stato Italiano, con l'esplicita condizione che venisse realizzato al suo interno il Museo Storico della Lotta di Liberazione di Roma. Vennero fatti appelli agli ex-partigiani, ai familiari delle vittime della ferocia nazifascista e alla popolazione

tutta affinché venissero donati al Museo oggetti, documenti, copie dei giornali clandestini e tutto quanto potesse testimoniare gli eventi della lotta di liberazione. Questo materiale è oggi esposto nelle stanze del pianterreno, che erano originariamente occupate dagli uffici della polizia. Al secondo piano vi è il carcere vero e proprio, e i locali sono stati preservati nello stato in cui i nazisti li

abbandonarono. Sui muri delle celle si possono ancora leggere preghiere e ricordi incisi con i chiodi o le unghie, e anche le ultime volontà in attesa della morte cui molti furono condannati. Il Museo di Via Tasso, purtroppo sconosciuto alla maggior parte di noi, merita la visita.

Per informazioni:

[www.viatasso.eu](http://www.viatasso.eu)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
AMICI DELLA SCUOLA  
DI ARTIGLIERIA

Santa Barbara 2013  
Santa Barbara 2013

ROMA  
15 Dicembre 2013  
PROGRAMMA

**09:30 : Santa Messa c/o Basilica SS. Marcellino e Pietro**

Via Labicana angolo Via Merulana

**10:30 : Visita al Museo della Guerra di Liberazione**

Via Tasso n.145

**13:00 : Conviviale c/o Ristorante "CANNAVOTA"**

Piazza San Giovanni in Laterano n.20

RSVP

Presidente : 333 8573853

E-mail : [segreteria@scuoladiartiglieria.it](mailto:segreteria@scuoladiartiglieria.it)

Conferma partecipazione : 7 dicembre 2013

Stai cercando i tuoi vecchi compagni del corso AUC o ACS? Vorresti reincontrare gli ex-ragazzi del tuo scaglione? Hai foto dei tuoi tempi del militare che vorresti condividere con gli altri? Ti piacerebbe rivedere documenti e cimeli dei tempi andati?

[www.scuoladiartiglieria.it](http://www.scuoladiartiglieria.it)

L'Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria sta cercando di ricostruire l'organigramma dei tanti corsi e degli scaglioni di artiglieri che si sono alternati nelle diverse sedi della Scuola. Vogliamo tenere vivi i ricordi e le tradizioni.

**Invita i tuoi commilitoni e i tuoi amici a iscriversi anche loro!**

INTERMEZZO AL NOSTRO DOCUMENTARIO FOTOGRAFICO

## OCCHIO SEGRETO NEL LAGER



Questa è la radio ricevente costruita dai prigionieri del Lager X B. La Ghestapo la cercava affannosamente ma non la trovò mai.

## STORIA DELLA FAMOSA "CATERINA"

Nel corso dei nostri commenti alla documentazione fotografica sulla vita nei Lager, abbiamo avuto occasione di ricordare più d'una volta « la Caterina ». È venuto il momento di presentarla. La Caterina infatti (che presentemente risiede a Torino e, come la maggior parte dei reduci, è disoccupata) non sapendo cosa fare ci ha inviato la sua fotografia.

Il metro snodabile che è stato opportunamente piazzato negli immediati paraggi della nominata Caterina, dà modo di riscontrare che, in definitiva, si tratta d'una specie di trappola di centimetri 9 x 10 x 5. Cioè viene spontaneamente osservato: « È mai possibile che con un arnese di questo genere, gente sepolta in un campo di concentramento vicino a Brema riuscisse a sapere quello che si trasmetteva dai microfoni di Londra, Berlino e Bari? Per captare delle radio-onde non occorre, come minimo, un apparecchio radio? ».

Ebbene, per quanto non sembri, questo è proprio un apparecchio radio ricevente. Disgraziatamente non è completo, perché mancano i pezzi più importanti e cioè:

1°) una pila di accensione costituita da un ex vasetto d'estratto di carne contenente un pezzo di carbone avviluppato in un straccio e un pezzetto di lamiera di zinco tagliato dalla rivestitura dei lavatoi, il tutto immerso in una soluzione di sale da cucina e ammoniacca, quest'ultima ottenuta dosando opportunamente orina e capelli.

2°) Un ingegner Olivero il quale, oltre ad aver « inventato » più che costruito, l'apparecchio ricevente, ne faceva parte integrante come antenna e come autoregolatore di reazione.

3°) Un ingegnere idraulico Martignago, molto più grosso del precedente, il quale « creava dal nulla » più che trovare, quanto occorreva per dar vita alla Caterina.

4°) Un tenente Tarini, un ca-

pitano Angiolillo, un sottotenente Talotti con importantissime funzioni che sarebbe lungo elencare.

Altre radio esistevano nel Lager di Sandbostel: ma si trattava di normali apparecchi riceventi introdotti nel campo con astuzie inenarrabili e che poi furono scoperti dalla Ghestapo il che condusse all'arresto dei loro detentori (tenente Gigi Lombardi, capitano Davolio Marani). Ma la Caterina nacque dal niente nel campo di Sandbostel, e non fu mai identificata, e funzionò sempre regolarmente riuscendo a uscire da quel Lager per entrare in quello di Fallingbostel dove divenne fonte d'informazioni internazionali e fece urlare d'entusiasmo il maggiore americano che arrivò con le truppe liberatrici. Sì che, fotografata in tutte le pose immaginabili, la Caterina probabilmente gode oggi una meritata popolarità anche in America. Ma di questo diremo in seguito perché, attraverso la Caterina, fu dato a degli italiani di entrare nei segreti della interessantissima organizzazione della « Resistance ».

Ora limitiamoci a descrivere pezzo per pezzo la Caterina e sapremo tutta la sua storia: la Caterina, infatti, è un tipo che si racconta da sé.

**Valvola 1 Q5.** Opportunamente rappazzata col catrame della copertura delle baracche perché, a forza di toglierla e rimetterla, si era quasi staccata la base del bulbo. La valvola rappresentava l'unico pezzo non costruito di tutto l'apparecchio. In principio era la valvola 1 Q5, e alla fine c'era una ricevente completa. La preziosa valvola veniva nascosta dentro una borraccia ingegnosamente « lavorata » nel fondo. Non la scoprì mai nessuno.

**Condensatore variabile di sintonia.** Ottenuto con lamierino di una ex scatoletta di carne e con pezzi di celluloidi tagliati da buste portatessera.

**Leva di manovra del condensatore variabile.** Un ritaglio di latta, verniciato con catrame, il quale copriva egregiamente l'ufficio di manopola di sintonia.

**Chiodi per la presa di antenna, terra e pile.** Chiodi comuni. L'antenna era una cosa divertentissima in quanto consisteva in un pezzo di filo che partiva dal suo chiodo e aveva il capo libero saldato a un pezzo di stagnola. Durante la ricezione il pezzo di stagnola veniva stretto fra i denti da Olivero il quale, da ufficiale prigioniero, si trasformava così in antenna di capacità variabile.

**Condensatori fissi.** Ottenuti con stagnola, cartine da sigarette e un numero imprecisato di espressioni poco educate nei riguardi del teatino, data la difficoltà di trovare il condensatore di capacità adatta.

**Resistenza fissa.** Costruita trattando la carta nella quale erano avvolti i cubetti di margarina della razione, con grafite di matita e con le solite espressioni poco educate di cui sopra.

**Gruppo bobine, antenna, sintonia, variometro.** Quella specie di banchiera a sinistra, consistente (in linguaggio meno tecnico) in: portaspone da barba, filo isolato del cruccio, cartone avvolto a cilindro, e cera di candela che funzionava egregiamente in quanto tutti la illudevano abilmente chiamandola ad alta voce « paraffina ». La espressione « filo isolato del cruccio » abbisogna di una spiegazione. Occorreva del filo isolato da bobine e dei magnetini per costruire la cuffia. Il trovarlo si mise alla ricerca, ma non è facile trovare arnesi di questo genere in un Lager. Allora osservò che il sergente della Ghestapo addetto all'ufficio dei pacchi lasciava ogni giorno e per alcune ore, la bicicletta appoggiata fuori dalla baracca. Studiò gli orari e una bella mattina, a pochi metri dalla sentinella della torretta, svitò la dinamo del fanale. Poi tol-

se filo e magnetini e tornò a riavvitare la ex-dinamo alla bicicletta. Di qui la denominazione « filo del cruccio e magnetini del cruccio ». Fu una delle operazioni più ingegnose dell'ingegner Martignago.

**Batteria anodica.** Quel tubo a destra: composto di: a) un astuccio rotto di vecchia pila; b) venti monete da due soldi racimolate in giro fra i seimi ufficiali; c) venti dischi di zinco, tagliati dalla rivestitura delle vasche di legno dei lavatoi (« Sabotage! », come urlavano, poi i tedeschi minacciando punizioni terribili); d) venti dischi di panno ritagliati dalla coperta di Talotti (« Mascalcenata inqualificabile! », come gridava poi il Talotti); e) acido acetico ottenuto facendo la posta ai pochi fortunati che ricevevano qualche pacco da casa. Una scatoletta di sottaceti la si racimolava sempre.

Questo arnese, il quale dà più che altro l'idea di un cimelio voltiano, forniva 20 volt teorici. Nel senso che serviva per tre quarti d'ora di ricezione e poi bisognava ripulire tutto, lavare, asciugare, ricaricare.

**Cuffia.** Un barattolino qualsiasi, un disco di cartone, i magnetini della famosa dinamo del cruccio, filo isolato di qualche « Manolux » sfuggito alle perquisizioni.

**Filo.** Il solito sabotaggio. **Comando della reazione.** Tenuto per ultimo perché risulta molto interessante e pittoresco, e permette di illuminare il lettore sulla estetica delle recezioni. Sì, perché, con la Caterina, anche le recezioni possedevano una loro estetica inconfondibile. Il centro radio aveva la sua sede in quello che i tedeschi chiamavano magazzino e che, in definitiva, risultava una stanzaccia di baracca piena di stracci pidocchiosi e di zoccoli spaiati e fangosi. Amministratore dei fango e dei pidocchi era il sottotenente Talotti che godeva la fiducia del comando tedesco in quanto, non compren-

do una parola di tedesco, rispondeva invariabilmente *gut, ja o ja-vo!* a tutto quello che gli dicevano i cruchi, cosa questa che essi gradivano moltissimo. Nella stanzaccia esisteva il castello mezzo sfasciato di una lettera a sei posti: il tenente Olivero si appollaiava su una traversa orizzontale del secondo piano, con una gamba penzolante nel vuoto. Cuffia all'orecchio, con la mano sinistra sorvegliava i comandi della Caterina, con la destra scriveva. (Riceveva in italiano, o in tedesco o in inglese). La gamba penzolante nel vuoto si alzava o si abbassava continuamente e questa era la « regolazione micrometrica del comando della reazione » in quanto, avvicinando o allontanando il piede dal pavimento preventivamente inumidito, variava la capacità d'antenna. Antenna che era rappresentata a sua volta dallo stesso corpo dell'operatore, perché, come si è detto, il tenente Olivero stringeva fra i denti il filo che partiva dal chiodo d'antenna.

Questa è la Caterina, e con questa trappola la gente sepolta nei Lager seguiva le vicende del mondo dei vivi.

Qualche volta la Caterina disse anche delle bugie: « Bonomi ha parlato di noi! Dice che in Italia si sa che alcune migliaia d'ufficiali hanno rifiutato ogni forma di collaborazione col tedesco e con la repubblica, anche quella del semplice lavoro agricolo, preferendo la fame e i maltrattamenti dei Lager! ».

Ed era come se nel deserto di sabbia fosse zampillata improvvisamente una sorgente d'acqua fresca e le gole bruciate si dissetavano. Ma Bonomi non aveva detto niente. Era una pia invenzione del centro radio. Nessuno disse mai niente dei volontari del reticolato. Nessuno lo seppe in Italia, e nessuno lo sa né lo vuol sapere. I francesi lo sanno i quali, pure avendo guardato in un primo tempo gli italiani con l'occhio ostile e col cuore avvelenato della « pugnalata alle spalle », nel campo di Fallingbostel, quando conobbero la realtà dei fatti, inviarono agli ufficiali italiani questo messaggio:

« *Camarades Italiens Prisonniers. L'existence du Fascisme en Italie, son alliance avec le Nazisme allemand et les regrettables événements du Juin 1940 ont rendu l'entente difficile entre Français et Italiens: au cours des années passées.* »

« *Nous Français avons cependant apprécié le courage dont le peuple italien a fait preuve en renversant Mussolini et en abandonnant l'Allemagne en pleine guerre.* »

« *Quant à vous, officiers qui avez refusé de reprendre les armes pour le compte de l'Allemagne malgré les avantages qui vous étaient offerts, vous avez montré par ces sacrifices, votre accord avec l'esprit de tous les mouvements de Résistance d'Europe.* »

« *La Résistance Française vous assure de sa sympathie et espère voir, après la signature de la paix, des rapports normaux s'établir entre nos deux pays.* »

Questo fu il messaggio indirizzato agli ufficiali italiani di Fallingbostel dalla Resistenza francese, e ad esso rispose il comitato italiano di resistenza. Lo pubblicammo perché è l'unico riconoscimento che ebbero coloro che, fino a quando rimasero nei Lager, sperarono soltanto che il loro sacrificio avrebbe valso a recare una pietra per la costruzione di un'Italia nuova. Poi, al ritorno fu il caos, e caddero le speranze.

Guareschi

« Nel prossimo numero continuerà la pubblicazione delle fotografie del Lager »

# Le meraviglie di RADIO CATERINA

— MARCELLO RAMOGNINO

**A**ll'indomani dell'8 settembre 1943, il Tenente di Artiglieria Giovannino Guareschi, richiamato alle armi e di stanza ad Alessandria, viene fatto prigioniero dai tedeschi e, non aderendo alla Repubblica Sociale, inizia, assieme a tanti commilitoni, un lungo viaggio di prigionia nei campi di concentramento in Germania e in Polonia.

Giorno dopo giorno, Guareschi annota appunti "diligentissimamente" come si era proposto e nel corso del periodo di prigionia nello Sta-

lag XB di Sandbostel racconta la realizzazione del-

realizzata con mezzi di fortuna e sopravvissuta in-



l'unico legame che poteva unirli al resto del mondo: una piccola radio a galena

denne alle ispezioni dei tedeschi. Era stata battezzata dai nostri militari prigio-

nieri col nome di Caterina e fu attraverso di essa che Guareschi & C. riuscirono ad avere notizia dello sbarco in Normandia.

Nel 1946, qualche mese dopo la sua liberazione dai lager, Guareschi ricorda, nel numero 11 del settimanale "Oggi" la storia della "radio Caterina". Una pagina che ancor oggi rileggiamo con commozione e che volentieri condividiamo in questo numero del giornale, a pagina 4.

*(Nel corso del 2011, Il Gen. C.A. Giuseppe MARUOTTI realizzò una copia della radio descritta da Guareschi e ne fece dono al Museo allestito presso la caserma Cosenz*

## Si è svolta a Bracciano la 23° Rassegna cinematografica Internazionale di Eserciti e Popoli

Si è svolta presso l'Archivio Storico del Comune di Bracciano, dal 12 al 17 novembre, la 23° edizione dell'International Defence Film Festival. La rassegna presenta la più ampia pano-

nizzazione fin dal 1989. La produzione cinematografica militare racconta di uomini e donne in divisa che si occupano delle tipiche attività militari, ma anche del loro impegno nella protezione ci-

vile, nella salvaguardia dell'ambiente, e di importanti attività volte al contrasto alla criminalità. Alcuni Paesi arrivano a produrre delle vere e proprie fiction per addestrare il proprio personale a scene realistiche di impiego.

La rassegna ha evidenziato un'evoluzione costante e radicale del modo di comunicare dei militari. I filmati che

hanno partecipato alla rassegna sono stati valutati da una qualificata Giuria Internazionale, di cui faceva parte il nostro socio Marcello Ramognino.



La consegna della TARGA IDFF, da parte Gen. Nicola TAURO Presidente dell'AMISCA, all'Aeronautica Militare Italiana per la CLIP : 32° STORMO AMENDOLA (32° WINGS AMENDOLA) e ritirata dal Comandante dell'Aeroporto di Vigna di Valle, Col. Pil. Alessandro GRESTA



la consegna della Coppa del Segretario Generale della Difesa al SUDAFRICA, a cura del Regista Marcello RAMOGNINO, vinto dal SUDAFRICA con il documentario appartenente alla Categoria "PUBBLICITA'": SFERA di CRISTALLO (CRISTALL BALL)



ramica sulle produzioni audiovisive realizzate dalle Forze Armate di numerosi paesi. E' un'idea dell'Associazione Culturale Eserciti e Popoli, che ne cura l'orga-



Al raduno di Prato hanno fatto la loro prima uscita ufficiale le magliette polo con ricamato il logo della nostra Associazione. Si è deciso di adottare le polo di colore blu e di colore bianco, che potranno essere indossate in tutte le occasioni ufficiali. Le polo sono di cotone di ottima fattura, e potranno essere ordinate a maniche corte o a maniche lunghe. Il prezzo delle polo è di Euro 25,00 sia per la versione a maniche corte che maniche lunghe. Se volete che la polo vi venga spedita a casa, dovrete aggiungere

Euro 10,00 per la spedizione. L'Associazione ha anche deciso di adottare la cravatta ufficiale che vedete riprodotta qui accanto: una regimental di seta a bande rosse e blu con il logo dell'Associazione inserito nella trama del tessuto (non ricamato a posteriori). Poichè è necessario provvedere alla tessitura di una pezza di stoffa a noi dedicato, il produttore richiede che vengano ordinate almeno 100 cravatte. A causa di questa condizione, non potremo dare il via alla produzione sino a quando non saranno state prenotate e pagate almeno 70 cravatte. Il

costo della cravatta è di Euro 25,00. Anche in questo caso, bisogna prevedere Euro 10,00 per la spedizione. In caso di ordini cumulativi (es. 1 polo + 1 cravatta; oppure 3 cravatte) gli oggetti verranno spediti in un unico plico e la spedizione si paga 1 sola volta (Euro 10,00). Se invece deciderete di ritirare le polo e/o le cravatte a mano (a Bracciano o a un raduno/iniziativa), non dovrete pagare le spese di spedizione. Per gli ordini scrivere a: [info@scuoladiartiglieria.it](mailto:info@scuoladiartiglieria.it)

## Lettere alla redazione

### A PROPOSITO DELLA NAVE ARTIGLIERE

Gentilissimo sig. Presidente, ho letto con piacere il notiziario nr.3 e la ringrazio. Mi sono soffermato sull'articolo "UN ARTIGLIERE IN DISARMO" che mi ha ricordato un episodio molto significativo della mia gioventù (avevo 10 anni). Mio padre (decorato sul campo nella battaglia di Punta Stilo, capocannoniere sull'incrociatore Montecuccoli) e quindi Artigliere (Medaglia Mauriziana per lunga navigazione), dopo la fine delle ostilità fu inviato insieme all'equipaggio necessario, per un periodo di

istruzione biennale, negli USA per addestramento e prendere possesso di due cacciatorpedinieri che la

madre andammo a La Spezia nel 1951 a ricevere le due navi dopo tanto tempo di assenza e in quella fe-

pre vivo in me.

Cari saluti  
Ten. Eugenio Biscardi



Marina USA dava alla costruenda Marina Italiana, disastata dopo il Conflitto. Mio padre fu imbarcato sulla gemella Aviere del caccia Artigliere ed io con mia

stosa occasione ebbi la possibilità di visitare i Caccia e di passare qualche ora insieme a mio padre. Questo per condividere un grande ricordo che è sem-

### RICERCA DI COMMILITONI

Mi chiamo Sandro Forabosco ho frequentato l' 85° corso AUC a Bracciano dal 12.10.1976, dal 12.04.1977 al 12.01.1978 S.Ten a Udine. Rivedrei molto volentieri i miei compagni di corso. Contattatemi presso la redazione.

### LETTERE E ANNUNCI DI EVENTI

Inviare il materiale che si vorrebbe pubblicato a: [redazione@scuoladiartiglieria.it](mailto:redazione@scuoladiartiglieria.it)